

Carlo Serafini

Luigi Capuana

Fausto Bragia e altre novelle

a cura di Ilaria Muoio

Cuneo

Nerosubianco

2019

ISBN 978-88-3203-527-8

Il volume presenta una nuova edizione di *Fausto Bragia e altre novelle* di Luigi Capuana, testo pubblicato per la prima volta a Catania nel 1897, editore Giannotta, e qui riproposto nell'edizione curata da Ilaria Muoio per Nerosubianco nella collana a cura di Luciano Curreri «le drizze». Il testo, sebbene non tra i più noti di Capuana, offre notevoli spunti di interesse sia all'interno della produzione stessa di Capuana che nella tradizione novellistica italiana, in ragione di alcuni elementi innovativi e sperimentali che, grazie alla sapiente penna di Capuana, proiettano il lettore in una dimensione quasi surreale, certo non comune per l'epoca. La raccolta, a struttura tripartita, come si legge nella quarta di copertina, riunisce «alcuni fra i motivi più cari al Luigi Capuana *fin de siècle*: l'adulterio e la casistica della passione, il binomio genio-follia, la fobia dell'eros e il potere distruttivo della *belle dame sans merci*, la suggestione e l'occulto, l'arte di ridere e la sempre fertile pratica della *vis comica*».

Ilaria Muoio, che ha recentemente discusso una tesi di dottorato sulla produzione narrativa di Luigi Capuana, è autrice degli apparati critici e della Postfazione «*Aut liberi aut libri*»: *l'écrivain célibataire e il travaglio della creazione artistica*, nella quale offre un interessante chiave di lettura del testo. Muoio prende le mosse da un testo giovanile di Cesare Lombroso sul rapporto tra genio e follia, testo che fece eco e fu motivo di maggiori e più approfonditi studi, che portarono poi alla considerazione dell'esistenza di «una correlazione diretta tra genio e sterilità, tra arte e celibato, quest'ultimo da intendersi, anzi, quale condizione necessaria alla creazione artistica medesima da parte di “grandi uomini”, altrimenti vessati da (pre)occupazioni deconcentranti, propriamente spenti da distrazioni relazionali, incompatibili e inconciliabili con l'esercizio della fantasia» (pp. 137-138). Posizione condivisibile o meno, come non mancherà di indicare Muoio in conclusione di testo, ma che impone all'artista di essere libero da impegni pratici e da preoccupazioni che lo possano distrarre dal puro processo creativo. La donna e il sesso acquistano una connotazione problematica a tutto danno della produzione d'arte.

In questo contesto Muoio colloca «il Luigi Capuana *de l'entre deux siècles* – con forte incidenza nel triennio 1895-97 [...] narratore straordinariamente attivo sul fronte della rappresentazione della discrasia arte-amore e padre letterario instancabile di personaggi-geni degenerati ritratti nel pieno di una crisi creativa, ammorbati da donne enigmatiche e fatali, “nemiche” vampiresche, risucchiatrici di estro e di talento» (pp.138-139). Muoio porta una fitta serie di esempi e di collegamenti con altre opere (anche saggistiche) di Capuana e non manca di evidenziare gli aspetti e i collegamenti autobiografici: «è nella rappresentazione notomizzante degli stati d'animo connessi al travaglio dell'atto creativo che s'introietta l'io autobiografico, anzi, le tante singole frazioni dell'io, tutte connesse tra loro, eppur in un'umoralità scissa altalenante, che spazia dalla costernazione di Fausto Bragia di fronte all'impossibilità di sostentarsi a mezzo della propria arte [...] al deperimento psico-fisico del pittore Mario Procci in *Ofelia* [...] dalla vera e propria esaltazione nervosa in cui versa il commediografo Giorgio Montani della *Sfinge* [...] all'irritante finta atarassia, intrisa di paura del femminile, professata da Giorgio*** nelle lettere indirizzate alla “gentilissima” quanto demoniaca amica» (pp. 141-142). Ne risulta un quadro complesso quanto vivace, segno di un fermento

culturale che anima la letteratura di fine Ottocento ormai spinta fuori dall'orizzonte naturalista e proiettata nella nevrosi e nella crisi identitaria che caratterizzerà la narrativa del Novecento. La Postfazione è seguita da una Nota al testo nella quale Muoio ricostruisce l'iter editoriale e contrattuale del volume, nonché la storia delle singole novelle, i cui manoscritti sono tutti – tranne *Evocazione*, *La vendetta d'un baritono* e *A una bruna (Dalle lettere di Giorgio***)* – conservati presso la Biblioteca-Museo Luigi Capuana di Mineo (CT). Dei testimoni a stampa e manoscritti viene fornito l'elenco dettagliato. L'edizione riproduce fedelmente il testo del testimone a stampa del 1897, salvo minime modifiche rispetto a segni convenzionali o errori manifesti; sempre nella Nota al testo vengono indicati tutti gli interventi volti ad evitare oscurità o ambiguità o a fornire le giuste informazioni lì dove citazioni letterarie si presentavano in maniera approssimativa perché riportate a memoria.

Nel complesso si tratta di una valida edizione, ben curata e documentata, cui forse avrebbe giovato collocare, ai fini di velocità e semplicità di lettura, le note (molto utili ed esplicative sia nelle novelle che negli apparati) a piè di pagina piuttosto che a fine testo.